

**L'AQUILA
DIPAROLA FESTIVAL RILANCIA
IL LINGUAGGIO INCLUSIVO**

Torna dal 3 al 4 ottobre a L'Aquila il "DiParola Festival", l'evento dedicato al linguaggio chiaro, inclusivo, accessibile. Un'iniziativa gratuita online e dal vivo per un pubblico ampio e multi settoriale, sul linguaggio accessibile in diversi contesti della

quotidianità. Il tema dell'edizione di quest'anno, la seconda, sarà "La precisione". Tra gli ospiti, la giornalista Donata Columbro, l'astrofisica Edwige Pezzulli e la scienziata Marina Pietrangelo. Info su DiParola www.diparolafest.it.

Tragli intellettuali nordamericani, Adam Gopnik è colui che coltiva maggiormente l'arte della leggerezza, sapendo che può rappresentare uno strumento di assoluta efficacia per raggiungere la profondità. Ho usato il termine nordamericano perché, sebbene sia nato a Philadelphia e sia una delle firme di punta del *New Yorker*, Gopnik è canadese, come ha raccontato in numerosi saggi e in uno spettacolo teatrale, trasformando il suo sguardo da *out of towner* in incanto, non solo nei confronti di New York, ma anche di Parigi dove ha vissuto cinque anni.

Tutti questi elementi sono presenti nel suo libro più recente, che in originale gioca su un'assonanza in traducibile in italiano (*The Real Work: the mystery of mastery*) ed è stato pubblicato da Guanda con il titolo *Il segreto del talento*. È bene soffermarsi su un altro elemento che caratterizza il suo sguardo: i luoghi per Gopnik non sono mai un semplice sfondo, ma un elemento attivo, in grado di cambiare drasticamente sia l'itinerario esistenziale che quello professionale, come è evidente nei titoli di alcuni dei suoi libri più belli: *Da Parigi alla luna, Una casa a New York, Io, lei, Manhattan*.

Nel testo appena pubblicato, tradotto da Alba Bariffi, Gopnik si interroga su quale sia il segreto del talento, e più in generale, sul modo in cui si riesce a divenire padroni di una tecnica, di un linguaggio, persino di un'arte. Quale sia insomma il mistero che rende inimitabile un'opera o un'esibizione, e l'artefice un maestro. È una riflessione che applica nei campi più svariati e che lo porta a scoprire un affascinante paradosso: la maestria implica costantemente un'imperfezione, e l'artista sigilla la sua grandezza proprio nella consapevolezza di questa fragilità. Come sempre Gopnik mette se stesso al centro della narrazione, e lo vediamo quindi confrontarsi, con curiosità e autoironia, con un pittore, un istruttore di guida e un insegnante di danza, dai quali cerca di capire di volta in volta il segreto, tenendo sempre a mente il paradosso dell'imperfezione, che ha l'esempio più significativo in campo musicale con il vibrato. Apprendiamo che ama tirare di boxe, e una delle riflessioni più interessanti è quella relativa alla *noble art*: in questo caso la maestria è rappresentata dai pugili che sono riusciti a sconfiggere rivali molto più forti. Gopnik sa bene che è impossibile insegnare il talento, tuttavia esalta costantemente il lavoro minuzioso, nascosto e poco celebrato, secondo il detto di Thomas Edi-



Adam Gopnik
Il segreto del talento
Guanda
Traduzione
Alba Bariffi
pagg. 288
euro 20
Voto 8/10

→ **Autoritratto**
Autoritratto in veste di abate dell'Accademia Vall de Bron un'olio su tela di Giovanni Paolo Lomazzo (1538-1600) Lomazzo è stato un pittore ma anche un critico d'arte come Gopnik racconta nel libro



son per cui la fatica è più determinante rispetto all'ispirazione: «Genius is 1% inspiration and 99% perspiration». È questa logica che lo porta ad affermare che la maestria consiste in primo luogo in un costante processo di scomposizione e ricostruzione: un maestro è colui che riesce a identificare ogni piccolo elemento della propria opera per poi combinarla e perfezionarla in modo da ottenere un risultato superiore alla somma delle singole parti. La riflessione sul talento e la maestria inizia con l'analisi del lavoro dei maghi, i quali, al termine dei loro spettacoli si confrontano su chi sia riuscito a perfezionare un trucco, sapendo che l'abilità con cui si esegue il *real work* va di pari passo con l'invisibilità.

Gopnik ha in mente *F come Falso*, il magnifico documentario di Orson Welles in cui il regista segue le vicende di alcuni falsari interrogandosi sulla natura dell'arte dopo aver premesso che «un mago non è altro che un attore che recita dalla parte di un mago». Mentre percorre lo stesso itinerario del cineasta statunitense, ricorda il lavoro di Giovanni Paolo Lomazzo, critico d'arte che continuò a scrivere anche quando era diventato cieco, e da questo punto di vista il testo diventa una riflessione sulla differenza di attitudine, sguardo e maestria tra colui che crea e chi invece interpreta l'opera.

Le analisi sono sempre illuminanti ma la forza del testo è nel modo in cui l'autore riporta ogni riflessione alla propria esperienza personale. Gopnik arriva alla conclusione che la maestria è alla portata di chiunque e che il segreto per raggiungerla è nel modo in cui si riesce a porre il proprio sguardo. Inteligente, spiritoso e commovente nella celebrazione dei maestri ignorati, il testo è diviso in sette capitoli dove sono trattati altrettanti misteri della maestria. Le lezioni non vengono mai dall'alto, ma hanno sempre uno spirito di condivisione, anche quando Gopnik parla di personaggi noti soltanto agli addetti ai lavori come S. W. Erdnase, autore di un testo sui giochi di carte adottato da molti maghi. *Il segreto del talento* tratta temi attualissimi come l'identità e la rappresentazione, ma quello che colpisce è la continua mescolanza tra leggerezza e umiltà. Gopnik suggerisce che solo la consapevolezza dei nostri limiti può cambiare il modo di guardare il mondo e noi stessi: è la più importante delle rivoluzioni, l'unica che ci consente di conquistare la possibilità di essere maestri.

SCOPRIRE SE STESSI

Il maestro è nell'anima

Adam Gopnik si interroga su qual è il segreto del talento e su come si riesce a divenire padroni di una tecnica, di un linguaggio, persino di un'arte

di Antonio Monda

© EXPLORE/EMME S.p.A.

Gabriele Bronzetti
Nel cuore degli altri
Domande arde, missioni, letteratura e cinema aiutano a raccontare la medicina

Stefania De Pascale
Piantare patate su Marte
Il lungo viaggio dell'agricoltura

Facciamo libri per natura.

www.abocaedizioni.it

Giulio Betti
Ha sempre fatto caldo!
Il altro comico buio sul cambiamento climatico

Pier Luigi Rossi
La nuova scienza dell'alimentazione
Tut l'attorniu della dieta "insociale" di benessere duraturo della salute consapevole